ANNO I. — N.º 28. **L' ANNOTATORE FRIULANO** 9 Aprile 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

STORIA
COMPOSIZIONE E QUALITA' FERTILIZZANTI
DEL GUANO PERUVIANO
CON AVVERTIMENTI
INTORNO AL MIGLIOR MODO DI ADOPERARLO
tradotti dall' inglese e corredati di note
DA G. VEGEZZI RUSCALLA
Varallo 1853.

Noi crediamo, che anche nell' *industria agricola*, come in altre cose, si abusi delle ricette, e che la ciarlataneria e la moda procaccino molte illusioni. Perciò, prima di prestar fede a certi meravigliosi specifici, che corrono i giornali, e che si proclamano come atti a dotare l'agricoltura di sorprendente ricchezza, aspettiamo almeno che il tempo e l' esperienza abbiano mostrato quanto di vero v' ha nelle promesse dei trovatori di nuovi modi di concimare e coltivare la terra. Pur troppo i creduli diventano scettici: e perchè si lasciarono ingannare qualche volta, dopo abborrono fino dagli sperimenti utilissimi e che si possono fare senza molta spesa. La chimica che ora presta grandi servigi all' industria agricola, come ne prestò a molte altre, offre però il mezzo a talono di spacciare trovati ciarlataneschi, i quali fanno fortuna per poco e poi cadono in dimenticanza. Dalle ricette, che sotto il pretesto del loro chimico sapere alcuni mettono in giro, non si premuniranno i coltivatori col fare gl' increduli ad *ogni novità*, ma sì coll' istruzione nella chimica medesima applicata all' agricoltura. Anche il *guano*, cui miriadi di uccelli preparano da secoli sulla costa dell' America occidentale per la coltivazione di campi a migliaja di miglia distanti, fu ed è un oggetto di moda in agricoltura: ma l' uso di questo concime venne in tanti paesi e da tanti sperimentato sì vantaggioso, che fu quasi per nascere tempo fa una guerra fra gli Stati Uniti ed il Perù a motivo di esso.

Specialmente i coltivatori inglesi, che non risparmiano cosa alcuna, la quale valga a ridonare al suolo spossato le qualità fecondatrici, fecero, come fanno, degli escrementi di *que' lontani volatili* un grandissimo uso. Ma appunto la quantità di materie fertilizzanti cui il *guano* contiene sotto poco volume ed il prezzo alto di questo genere, fecero sì, che da una parte si tentasse di falsificarlo, e che dall' altra l' uso debba farsi col molto giudizio, per non andare molte volte soggetti a discapiti invece che ricavarne i vantaggi che se ne attendono. Oltre a ciò anche il guano vero, secondo la sua provenienza, presenta diversità notevoli nella quantità di materie fertilizzanti ch' esso contiene; per cui ve ne può essere di ben comperato a prezzo alto, mentre dell' altro sarebbe pagato troppo ad onta che costasse meno.

Di qui la necessità, prima di usare di questo concime, che si sperimenta utilissimo in certe speciali colture, e che per il suo scarso volume è appropriato ai luoghi dove quello da stalla sarebbe di troppo costoso trasporto, di conoscerlo perfettamente, onde non essere defraudati. Ben fece adunque il sig. Vegezzi Ruscalla, valente collaboratore del *Repertorio agrario* del prof. Ragazzoni di Torino, a tradurre l' opuscolo del Nesbit, professore di chimica a Londra; opuscolo ch' ebbe già la dodicesima edizione.

In esso si parla dell' influenza ch' ebbe la chimica nella preparazione di concimi artefatti, che prima non si conoscevano; si paragona il guano con altri concimi, mostrando in quai casi sia da preferirsi; s' indica il modo di assicurarsi della sua genuinità e della quantità di sostanze fertilizzanti ch' esso contiene; si mostra l' uso che se ne deve fare, ed il modo di adoperarlo secondo le diverse piante alla coltivazione delle quali si applica, fra cui ai navoni, alle barbabietole, ai prati, al frumento, all' orzo, all' avena ed altri cereali, al canape, alle ortaglie, alle patate, alle fave, ai piselli, ai luppoli ecc.

L' egregio traduttore, che corredò di note l' opuscolo, v' aggiunse in appendice alcuni *semplici metodi di saggiare il guano* tratti da un opuscolo tedesco del professore Stockhardt.

I coltivatori segnatamente, che trattano l' agricoltura in grande, non lasceranno passare inosservate queste avvertenze sull' uso del guano. Un concime, la di cui utilità relativa sia provata, non è da trascurarsi perchè venga da lontanissime spiaggie. Ove nei porti di Trieste, di Venezia, di Genova, di Livorno ecc. approdassero dalle coste del Perù navigli carichi di guano richiesti dalla nostra agricoltura, naturalmente si avvierebbe un qualche genere di commercio con quei paesi; poichè d' ordinario laddove si compra si vende, e viceversa. Tosto, che il *tornaconto* regge, sarebbe una pazzia il non approfittarne, perchè il guano costa caro. Non costa *mai troppo* ciò che proporzionalmente rende di più. Perciò conviene giovarsi delle sperienze altrui e farne di proprie, onde vedere ciò ch' è effettuabile per il pubblico e privato interesse.

AGRICOLTURA POPOLARE
IX. (*)

Da quanto ci è noto, molti agricoltori tengono i loro conti assai imperfettamente.

D' ordinario le masserie lavorate per

APPENDICE

BOLLETTINO DRAMMATICO

La Compagnia Riolo e Forti. La Mendicante e l'Assassinio di Fueldés. *Drammi dei sig.* BOURGEOIS E MASSON.

Al teatro provvisorio in Piazza del Fisco, continua a recitare con buona accoglienza la Compagnia Comica diretta dalli *signori Riolo* e *Forti*. Sanno gli amici dell' *Annotatore*, che, tra gli altri, fu sempre nostro intendimento anche quello di favorire la Drammatica, notarne i progressi tanto da parte degli autori quanto da quella degli attori, e considerarla sotto il punto di vista, non già del diletto da ottenersi col mezzo dell' istruzione, ma al contrario dell' istruzione conseguibile mediante il diletto. Ciò premesso, non sarà fuori di luogo il tener discorso della suaccennata Compagnia, dei di lei meriti, e di alcune produzioni, che essendo nuove per questo Pubblico, deggiono attirare oltre la curiosità degli spettatori anche l' attenzione della critica letteraria.

La Compagnia Riolo e Forti ha questo di particolare, di essere in tal qual modo uniforme nel suo complesso. Tale particolarità costituisce da per sè stessa una bontà. Non troverete in essa dei nomi celebri sulla taglia d' un Modena, d' una Ristori, d' un Morelli: ma nè anco di quei tapini mestieranti che s' applicarono alla Drammatica, come a fare i mugnai o i pescivendoli senza sentire la vocazione necessaria nell' arte. In una compagnia, dove al fianco di artisti veri e provetti se ne vede degli altri affatto inabili a sostenerne il confronto, la stonazione delle seconde parti guasta l' accordo delle prime, e il disgusto d' una scena abortita, qualche volta farà perdere, e quasi sempre scemare l' effetto delle altre eseguite con senno artistico. Invece dove gl' individui costituenti una compagnia, senza essere delle sommità, pure hanno tutti abbastanza buon senso e affetto all' arte, per poter trovarsi vicini senza che l' abbondanza di meriti nell' uno avvilisca la scarsezza nell' altro, l' omogeneità dell' insieme basta per supplire a molti altri desiderii, e s' avrà ottenuto più facilmente una recita piana, liscia — più facilmente si si avrà avvicinati alla rappresentazione del vero. Tal dote crediamo appunto di riscontrarla nella Compagnia delli signori Riolo e Forti. Questa Compagnia in mezzo a parecchi attori buoni, non ne ha alcuno di assolutamente cattivo. Più o meno, tutti appartengono alla scuola di recitazione moderna: tutti riconoscono che la scena deve funzionare a mo' d' uno specchio riflettente gli oggetti senza esagerarli: in tutti si osserva lo studio, non già d' isolarsi nella propria individualità per eclissare quella degli altri (vizio di molti anche illustri) ma di servire all' armonia dell' assieme quali corde d' uno stesso istrumento. Se gli attori di questa Compagnia sapranno moderare alcune posizioni troppo accademiche nel modo che sanno moderare le voci, avranno raggiunto nell' arte un grado, cui non salirono altre compagnie, che pur menano rumore e si spacciano per distinte. La prima Attrice Adelaide Riolo s' ascolta sempre con interesse, i due capocomici hanno dei momenti felici, è simpatico l' attore per le parti brillanti ed ingenue, è brava la madre nobile, insomma c' è molto da lodare, anche dal lato della *messa in scena* e dei costumi, che in generale vengono osservati con buon gusto e decenza.

Parlando del repertorio, diremo franco il nostro parere, sebbene possa trovarsi in opposizione con quello del pubblico, *facile ad applaudire assai* cose, da cui assolutamente è necessario divezzarsi. La *Mendicante*, è dramma delli signori Bourgeois e Masson che ottenne, come dicesi nel linguaggio tecnico teatrale, l' onore della replica. La Mendicante ha questo di buono: lo scopo. La donna colpevole rigenerata da molte espiazioni, da molte sventure e dall' amore materno, non è certamente idea drammatica nuova: ma noi dobbiamo assuefarci a considerare come nuovo tutto ciò che torna utile al miglioramento dei costumi sociali, ed è per questo che abbiamo detto essere buono lo scopo della Mendicante. Quanto alla tessitura, alla condotta, all' azione del dramma, non possiamo e non vogliamo dire la stessa cosa. È un inviluppo di moltissime combinazioni più o meno inverosimili, — una catena lunga, i di cui anelli non si addentellano l' un l' altro in modo naturale, ragionevole, ma vi stanno attaccati senza che si sappia spiegare il perchè o il come. I signori Bourgeois e Masson hanno avuto bisogno di ricorrere a mezzi

economia (col mezzo di giornalieri) hanno una partita apposita, ed in essa vi accumulano tutte le spese, e tutti gl' introiti. Alla fine dell' anno sottranno le une dalle altre, e vogliono dal residuo giudicare l' utile o la perdita. In alcuni casi ciò potrebbe esser vero in complesso; ma dimanderemo a questi agricoltori, se ebbero l' utile, o la perdita dal granturco o dal frumento; se ne devono addossare il carico al prato od alla stalla, alle viti od ai gelsi. In un conto complesso, come e dove rintracciare il male? cercare il meglio? L' utile delle buone operazioni, non potrebbe esser distrutto anche inavvertentemente da altre dannose?

Quando, pel contrario, conosciamo quali operazioni ci arrechino il danno, potremo studiare, se vi sia modo di minorarlo, di cangiarlo in bene, o se debbansi abbandonare le operazioni stesse; e potendo conoscere quali sieno di utile, potremo cercar di moltiplicarle.

Anteporremo, che chi vuol *sindacare* gli effetti delle operazioni agricole, difficilmente lo potrà fare, se non se sopra terre lavorate per economia; poichè sopra terre ad affitto stabile, od a mezzadria, non potrà mai l' agricoltore portare quella sorveglianza, che un esatto conto richiede.

Si valuterà meglio questa asserzione da ciò che diremo in seguito.

Le partite che *generalmente* noi crediamo necessarie per veder chiaramente l' andamento di una masseria si dividono in

Partite di Capitali impiegati
- Nell' acquisto o valore del fondo
- In attrezzi rurali
- Fabbriche o ristauri
- Animali
- Migliorie di campagna (piantaggioni, scoli, arginature ecc.)

Partite di spese ed introiti parziali, che compongono il tutto della masseria
- Spese generali
- Stalla
- Viti
- Gelsi
- Varie partite rappresentanti i singoli appezzamenti, secondo le loro speciali colture, il complesso dei quali deve rappresentare *tutto il terreno della masseria.*

A. Vianello.

(*) Questi numeri IX, X, XI sono di prova che non andiamo vagando dietro chimère, ma che stiamo attaccati al positivo; nella certezza, che in agricoltura, l' utile positivo individuale è utile del paese. Insistiamo ad occuparci dell' utile di una masseria, perchè, se anche in queste provincie le masserie sono composte di un numero ristretto di campi, nondimeno una possidenza, per estesa che sia, sarà una unione di masserie; e conosciuto il vero tornaconto di una, sarà facile applicarlo alle altre. Sappiasi poi che i registri quali noi indicheremo, sono applicabili anche a masserie estesissime.

LIBRI VECCHI ED OPPORTUNITA' NUOVE

Un brano dell' opera del *Co. Ab. Gottardo Canciani* sull' agricoltura del nostro paese, nel quale egregiamente si trattava la *quistione dei pascoli* (V. *supplemento* al n. 8 dell' *Annotatore*) ne facea vedère, come nei *vecchi libri* si trovino insegnamenti di tutta *opportunità* anche per l' *industria agricola.*

Ma se noi volessimo, da quello e da altri libri di quell' epoca, estrarre tutto ciò che fa per il *tempo nostro, molte volte* dovremmo trascrivere fogli intieri. E ciò prova due cose, che non sappiamo quanto giustifichino i vanti contemporanei. L' una di queste si è, che quei nostri vecchi, e *proprietarii* e *preti* e *commercianti*, erano persone ornate di forti *studii*: l' altra, che siamo *progrediti* men di quello si creda, poichè ci resta ancora *tanto da apprendere* da loro. Si aggiunga, come indizio di costumi più civili che altri non supponga, che le persone, le quali mettevano l' ingegno e l' opera per il bene del paese, erano tenute in onore. Il *Canciani* p. e. fratello al Padre Paolo, l' illustratore delle *Antichità longobarde*, ebbe titolo di Conte appunto per il suo libro sull' *agricoltura friulana*. Antonio *Zanon* ebbe encomii fino dall' inesorabile Baretti, che frustando le mediocrità pretensiose, di cui v' avea anche allora abbondanza, non seppe trattenersi dallo sfogare l' ire sue letterarie anche sopra gl' ingegni che più onorano la letteratura nostra in quell' epoca. E gli *Asquini*, gli *Ottelio*, i *Linussio*, i *Cortinovis*, gli *Alpruni*, i *Beltrame*, i *Flammia*, i *Bottari* e tanti altri valenti, aveano nominanza e tenevansi come persone meritissime della patria loro. L' *emulazione* degl' ingegni veniva così rivolta al *ben fare*: e se uno voleva superare l' altro, lo faceva col dedicarsi interamente agli *studii* ed ai *lavori* utili alla Società in cui vivevano. E' non si rivolgevano già con piglio altero alla Società, dicendole: Pasceteml! Coronatemi! — Ma cominciavano dallo studiare e dal lavorare a servigio dei loro contemporanei, senza vanti impronti, nè svergognate pretese. Non si mettevano mai nell' attitudine di genii incompresi, o di martiri malcontenti: bensì di uomini, per i quali l' adoperarsi al comun bene era la cosa più naturale del mondo; sicchè non invida stizza, ma gioia vera mostravano di avere altri compagni all' opera. E queste erano virtù civili, delle quali noi stessi godiamo in parte il frutto, e che c' incombe d' imitare, se vogliamo acquistare qualche autorevolezza alla nostra parola, e far conoscere agli altri il nostro paese sotto al lato buono. Questo è il campo delle gare: in ciò stà l' opera della civiltà e del progresso.

Noi stimiamo di far la parte nostra in questo senso, anche estraendo dai *vecchi libri* qualche pagina, che accenni a bisogni tuttavia esistenti, e che porga esempio del semplice e giudizioso modo d' allora nel trattare le quistioni d' interesse pubblico. Per intanto daremo nei *prossimi numeri* qualche estratto del libro del Canciani: in quanto esso ha tuttavia motivo di applicazione nella nostra e nelle contermini Provincie, per avvalorare le nostre colle idee di persone reputatissime, alle quali è debito di rendere onore.

CRONACA

DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Un altro corrispondente del Distretto di Spilimbergo (Vedi N. 44) discute i tre seguenti punti:

1. L' imboscamento e coltivazione dei margini dei nostri terreni.

2. La possibilità di rinvenire miniere di carbon fossile nei nostri monti.

3. L' apertura d' una via più diretta di comunicazione delle vicine Provincie di Carnia e Cadore, colle Piazze e coi Porti del nostro Friuli, e specialmente col Porto di Pordenone, il quale, mediante Livenza e Noncello, più di tutti s' *interna* fra terra, e può dirsi quasi pedemontano.

» La necessità, ci dice, del *rimboscamento delle falde montane* e de' *margini dei terreni* al triplice scopo, di ridurre a frutto immense superficie sterili, di provvedere alla minacciante totale deficienza dei legnami, e d' imporre il freno più efficace ai guasti delle acque, non è ormai più affare da porsi in questione. Tanto n' è stato scritto o parlato da sommi ingegni, tanto fu eloquente la chiarezza dei fatti, che una tale convinzione è divenuta universale. — Ma i mezzi per soddisfare a un così pressante bisogno? — Ecco lo scoglio in cui urta la potenza dell' ingegno umano, ogniqualvolta è tentato di porsi in lotta colle soverchianti forze della natura. Quello però che non può fare l' uomo *isolato*, lo può bene spesso, e agevolmente, l' umana *associazione*, e meglio ancora la *perseveranza delle susseguentisi generazioni operanti dietro un impulso dato, e secondo un' idea generalmente concetta.* È questa tale azione capace di produrre in pochi *secoli, per non dire in pochi anni,* il totale can-

materiali per condurre innanzi l' azione morale del dramma. Questi mezzi non sono giustificati quasi mai, spesso inopportuni, spesso bizzarri, qualche volta persino ridicoli. Inoltre si succedono con tanta rapidità, che l' animo dello spettatore è appena in caso di raccapezzarne le fila scorrette. La conseguenza di questi errori è quella di scemare l' effetto di certe impressioni spirituali a cui l' indole del subietto si avrebbe maravigliosamente prestato — è quella di portare nel campo del falso o almeno dell' improbabile, avvenimenti, che vestiti con sembianze di verità, potevano riescire assai meglio. In generale, il vizio dell' inverosimile, dello straordinario — i colpi di scena preparati con artifizii poco naturali — il molto studio nell' unire insieme gli accessorii, piuttosto che imprimere un andamento facile alle principalità dell' azione — l' abuso del materialismo — lo stimolo di curiosità momentanee, invece che di affetti duraturi — appartengono a tutti o quasi tutti gli scrittori drammatici francesi. Tuttavia i più accreditati fra essi, come Scribe, Vittore Hugo, Dumas, hanno questo di eccezionale: che fabbricano i loro congegni con tanta maestria, da farci apparire vero o verosimile quello che non lo è di fatti, e da mantenere vive le illusioni almeno per quel tanto che dura lo spettacolo. Al contrario i minori di loro, tra cui poniamo li signori Bourgeois e Masson, ci fanno passare per un terreno sconvolto, senza connessione, senza ordine, senza neppure l' apparenza di ordine; da cui risulta che l' arte rappresentativa *esce* dalle tendenze che deve avere, e guasta in pari tempo il teatro e la letteratura. I drammi dei primi son macchine ben costrutte, i cui cilindri, le cui ruote si ajutano a vicenda con fino accorgimento. Quelli dei secondi, macchine inservibili, le cui parti viziose hanno bisogno di molte riforme per eccitare un movimento continuo. Ci si opporrà che la *Mendicante* ha fatto versare delle lagrime, ha toccato la molla sensibile del cuore, ha fatto patire insomma coi patimenti degli esseri ideali immaginati dai signori Bourgeois e Masson. È vero: ma ciò scema niente affatto la pessima condotta dell' azione drammatica. *Inoltre*, lettori, a cavar lagrime dagli occhi umani ci vuol poco, quando queste lagrime sono l' effetto d' un' irritazione momentanea, passeggiera, esercitata più sul corpo che sull' anima. È un altro il pianto, cui a pochi è dato ottenere col mezzo del dramma. È quel pianto sacro, lungo, figlio d' un' impressione solenne, le cui tracce non si cancellano più, e valgono a migliorare noi stessi nello spettacolo delle colpe, dei rimorsi, delle afflizioni degli altri. Non basta che la drammatica commova per un' ora, per due: a somiglianza degl' inganni ottici che ne illudono per quel breve tempo che si riguarda gli oggetti a traverso una complicazione di lenti. È necessario che i di lei effetti penetrino più entro, esercitando un' influenza educativa pei nostri costumi avvenire.

Un' altra produzione, nuova per le scene Udinesi è stata l' *Assassinio di Fualdès*. Il fatto è storico — è avvenuto nel 1817, e si *risolve in* due debitori malvagi che uccidono il loro creditore e benefattore per sottrarsi all' adempimento dei propri obblighi. Eppure, li signori Bourgeois e Masson hanno saputo trovare *fuori* sette lunghi atti (quadri) a forza di complicare l' azione con l' aggiungervi accidenti d' ogni specie, nè più nè meno come han fatto nella *Mendicante*. Mettere in scena un delitto — e metterlo nelle forme più eccitanti il ribrezzo, per esercitare un' impressione spaventosa sull' animo degli uditori, non ci ha mai paruto cosa sensabile. In un dramma, dove sia interessata la vita *pubblica* e civile della *società*, spesse volte non si può emancipaarsi dai pugnali o dai veleni, per non tradire l' esattezza storica. Ma scegliere, come soggetto, un avvenimento affatto privato, pel solo motivo che *offre* delitti orrendi da ripetere colla finzione drammatica, ecco ciò che non potremmo in nessun modo giustificare. Non c' è via di mezzo: il teatro deve tendere all' educazione, deve tendere a innestare vie più sempre *nei* costumi la gentilezza, l' amore della giustizia, il desiderio della verità, tutto questo conciliando colla ricreazione spirituale. Perchè dunque s' abbia d' ostinarsi a cercar effetto dalla rappresentazione dell' orrido, non lo abbiamo capito, nè lo capiremo mai. Grazie a Dio, i pubblici italiani non sono ancora in sì bassa condizione ridotti, da chiedere alla *scena* l' apoteosi del *delitto*, o lo spettacolo delle colpe organizzate. La commedia semplice, morale, regge ancora da noi — e preghiamo i direttori delle Compagnie Comiche a volersene persuadere.

gimento di fisonomia d'una Provincia, d'un Regno, d'un intero Continente.

» Ma, restringendo le nostre vedute, veniamo a ciò che più specialmente *si riferisce al* Distretto nostro, ed ai Distretti vicini, solcati dai tre maggiori torrenti del Friuli.

» Per tre canali principali scarica nel piano le sue acque e le sue materie, quella vasta superficie montuosa che confina a levante col Canale del Ferro, a ponente col Cadore, a settentrione colla Carinzia, e costituisce *la Carnia* e la parte alpestre dei due Distretti di *Maniago* o *Spilimbergo*. Questi tre Canali sono: lo *Zellina*, il *Meduna* e il *Tagliamento*. Hanno il loro sbocco dai monti, a *Montereale* il primo, a *Meduno* il secondo, a *Pinzano* il terzo, ch'è quanto dire alla brevissima distanza di 6 in 7 miglia geografiche l'uno dall'altro.

» Nelle varie epoche di quella storia, che non si trova scritta se non sulla faccia e nelle viscere del nostro suolo, le acque di questi tre torrenti, appena uscite da quelle gole e abbandonate sul piano, si mescolarono, si confusero, si divisero e riunirono variamente, a seconda degli accidenti che ne determinavano il corso, e da questo avvicendarsi di corrosioni di vecchi sedimenti, di trasporti di nuove materie, ne risultò quella massa immensa di terreno alluvionale, quelle enormi conoidi ghiajose, che appoggiano i loro vertici appunto ai sovrindicati tre sbocchi, ed estendono in giro le loro basi fin verso la *Livenza* all'ovest, la strada postale napoleonica al sud, e la Campagna d'*Udine* all'est.

» Prima che i tre torrenti si fossero scavati gli attuali alvei incassati che li accompagnano disgiunti fin quasi alla base delle accennate loro conoidi, ne scorrevano invece la convessa superficie, e, come si può agevolmente arguire dalle condizioni dei terreni abbandonati, e come viene confermato da qualche memoria storica, i tre torrenti, appena usciti dalle loro gole montane, convergevano verso levante, e si scaricavano misti nelle paludi sottostanti alla linea segnata dalla poi nominata *Stradalta* che mette da *Codroipo* a *Palma*. È evidente che il *Meduna*, prima che si aprisse il varco fra *Colle* e *Sequals*, scaricavasi per la Campagna di *Toppo* e *Solimbergo* nel basso di *Travesio*, ed ivi assorbito il *Cosa*, cadeva in *Tagliamento*. Il *Tagliamento* istesso, prima che si aprisse il passaggio fra *Pinzano* e *Ragogna*, dovette formare un gran lago di tutto quello spazio che ora si dice la *Campagna d'Osoppo*, al quale doveano servire d'emissarii le diverse valli che intersecano il gruppo di colli che si estende da *Ragogna* a *Tricesimo*. Il principale di tali emissarii doveva essere allora la vallata del *Corno*; secondarii tutti quegli altri bassi fondi che si attraversano andando dal *Corno* al *Cormor*, i quali, benchè ora ridotti a coltivazione e perfettamente asciutti, pure conservano tutti i caratteri d'antichi alvei di torrenti. Infatti, la grande elevazione a cui è portato il terreno alluviale che costituisce le campagne della sinistra e della destra del *Corno*, l'incassatura ed ampiezza dell'antico suo alveo, mostra quella essere stata l'opera d'un torrente di ben altra portata che non è il *Corno* presentemente, e l'appellativo stesso che porta, non è da considerarsi che l'abbreviazione di *Corno del Tagliamento*, nome volgare che deve avere portato lungo tempo dopo l'abbassamento del varco di Pinzano, e che corrisponde a quello che i latini gli davano di *Tilaventum minus*.

» Il successivo innalzarsi del terreno alluvionale colle materie scaricate dai monti, l'apertura più recente dei varchi di *Sequals* e *Pinzano*, promossa fors'anche un qualche poco dall'arte, contribuirono alla separazione del *Meduna* dal *Tagliamento*, e ridusse il primo a congiungersi, come ora fa, collo *Zellina* nelle vicinanze di *Zoppola*, per poi scaricarsi in *Livenza*, il secondo a procedere solo in una direzione quasi costante dal Nord al Sud fino al mare, non senza ricordarsi, nelle straordinarie sue piene, delle antiche percorse vie a destra ed a sinistra, di che n'ebbero dolorosa prova il 2 Novembre 1851 gli abitanti di *Codroipo* e S. *Vito*, e le adiacenti campagne.

» Sistemati dalla natura come ora si trovano i tre massimi torrenti del Friuli nella pianura pedemontana, rimaneva alle cure dell'uomo di saper trarre il maggior profitto dagli spazii abbandonati dalle loro invasioni; e l'uomo infatti n'approfittò. Occupò, e ridusse a coltivazione gli spazii più ubertosi, quelli cioè ove le acque o stagnanti, o meno impetuose, ebbero il tempo di deporre le materie più leggere e le terre disciolte, e si formarono le così dette *tavelle*, o territorii coltivati, in mezzo ai quali sorsero gli abitanti dell'alta nostra pianura. Si fece di più; da quei medesimi torrenti s'erogarono dei canali d'acqua, che col nome di *roggie* vanno ad animare opificii, ad inaffiare paesi. Dallo *Zellina* si estrasse *la roggia* della destra sponda, la quale si conduce a S. *Querino*, *Rovereto*, e quasi si direbbe torna al monte ad abbeverare *Aviano*; quella della sinistra che va a *Vivaro*, poi si disperde in *Meduna*; dal *Colvera*, confluente del *Meduna*, si estrasse la *roggia* per *Tesis* e *Basaldella*; dal *Meduna*, quella che dopo servito ai bisogni di *Sequals* passa a *Rauscedo*, a *Domanins*, a S. *Martino*, e si congiunge con quella della destra del torrente *Cosa*; dal *Cosa*, confluente del *Tagliamento*, si estrassero due *roggie*, quella della destra, che dopo inaffiati più che dodici Villaggi ed animati altrettanti edificii, va a confondersi colle scaturigini presso *Casarsa*, quella della sinistra, che serve a *Spilimbergo* e a quattro delle sue frazioni; finalmente dal *Tagliamento* si cavò una *roggia* — pur troppo una sola! — che serve ai villaggi della sinistra sponda fino a *Codroipo*. — Ma dopo di tutto ciò, possiamo noi dire, che siasi ricavato tutto il vantaggio possibile dalle condizioni di questa nostra plaga pedemontana? sicuramente che nò; ed anzi dobbiamo dire, che ne siamo ben lungi. — Delle acque di cui potressimo disporre, non s'è fatto che l'uso il più limitato. L'irrigazione dei terreni, che fece della Lombardia *la più fertile provincia* d'Italia, è qui quasi affatto ignorata; gli opificii ristretti ai soli molini da grano, a qualche sega, a qualche raro battiferro, conservano la patriarcale semplicità della primitiva loro invenzione. I torrenti, affatto sbrigliati e in balia di loro stessi, come se percorressero tuttavia lande deserte, corrodono il suolo nostro, e la mano dell'uomo non si affretta nemmeno ad approfittare di quelle spontanee tendenze delle acque, le quali per poco che fossero secondate, ci assicurerebbero la conquista di molta parte del tuttora sovrabbondante terreno che invadono. Qualche isolato riparo vedesi sorgere, è vero, di tratto in tratto, ma slegato da qualunque preconcetto generale sistema, d'un costo esorbitante, e modellato a quegl'imposti formularii, i quali, vincolando l'ingegno, lo inaridiscono anzichè farlo progredire; ripari che, come ha detto non ha guari di essi un nostro friulano, *se non nuocono, riescono di scarso giovamento*. Le steppe deserte chiamate la *Campagna di S. Leonardo* sulla destra dello *Zellina*, del *Dandolo* fra lo *Zellina* e il *Meduna*, dei *Nove Comuni di sopra* fra il *Meduna* e il *Tagliamento*, subirono, per vero dire, recentemente una fase propizia, grazie alla sovrana disposizione che autorizzò la vendita dei beni comunali. La sola sospensione del *vago pascolo*, che tendeva a distruggere ogni ombra di spontanea vegetazione, ne ha già migliorata a quest'ora la condizione. Ma rimangono tuttavia a desiderarsi tre cose; la prima, che qualche provvida misura tolga il barbaro costume, pel quale a chiunque è lecito di portarsi a rastrellare sulle nostre magre praterie quei pochi rimasugli della sfalciatura, solo concime che ad esse destina l'accidente, e quello, più barbaro ancora, di farle pascolare dalle pecore vaganti, che distruggono i germogli, e scemano le speranze del futuro raccolto; che i nuovi e vecchi proprietarii cingano i loro fondi di opportune *fossalazioni*, e ne forniscano i margini e le arginature con *piantaggioni* appropriate al terreno; la terza, che attraversa quelle campagne siano migliorate le *strade*, quelle almeno che servono di comunicazione tra le più grosse borgate, cosa da farsi con modestissima spesa in quella qualità di terreno.

» L'oggetto però sul quale più specialmente intendo fermare l'attenzione, dopo questo po' di digressione geognostico-economica, si è la conquista d'una parte della vasta superficie tuttora occupata dall'alveo del Tagliamento, e la sua riduzione a qualche specie di coltivazione.

» Siede il nostro *Spilimbergo* sulla destra sponda di questo torrente, e precisamente nel punto della sua maggiore larghezza. Dalla riva di *Spilimbergo* all'opposta di *Carpacco*, si misurano nientemeno di due miglia geografiche. Lo Stretto di *Pinzano* non ha, all'incontro, che la larghezza di 150 metri, e il Ponte sulla strada postale, esuberando, s'era costrutto della larghezza di 1000 Metri; e dico esuberando, perchè nella ricostruzione recente della sua sinistra testata, s'è creduto bene, dalle persone dell'arte, di operare un notabile restringimento, coll'idea di operarne un altro non minore tra breve ricostruendo la destra. Ma noi riteniamo pure necessaria l'intera larghezza di 1000 metri per lo smaltimento delle piene del *Tagliamento*; rimarrà sempre, che rimpetto a Spilimbergo, e per quasi tutto il tronco da Pinzano al Ponte, il suo alveo vivo è triplo del bisognevole.

» A mostrare questa sovrabbondanza di larghezza serve anche il fatto, che a pochi grandi filoni si riduce il vero scolo delle piene, mentre tutto il rimanente non è ch'espansione, che ricopre le ghiaje di solo qualche decimetro d'acqua, restandovi eziandio delle isole che emergono intieramente dalle acque, nè si viddero coperte che nelle straordinarie escrescenze del 1823, e del 2 Novembre 1851. Siccome le *deposizioni del Tagliamento sono oltremodo fertilizzanti*, così questi isolotti, questa *specie d'oasi in mezzo* alle nude ghiaje, si rivestono anche facilmente d'erbe e virgulti, ed è un dolore il vederle, dopo l'esistenza e il vegetar di qualche anno, abrase a parte a parte dall'indomato vagare delle maggiori correnti. Non sono tutti morti quelli che si ricordano, che un folto bosco rivestiva una grande estensione di piano nel torrente, dal piede della nostra riva, fino allo stretto di *Pinzano*. Or bene; tutto questo fruttifero suolo che venne sotto gli occhi de' nostri padri intieramente asportato, lo potressimo sotto gli occhi nostri vedere riprodotto volendo, solo che abbandonassimo quella selvaggia apatia, che ci fa considerare *tante alternate* distruzioni e riproduzioni, quasi effetto d'un inesorabile destino, piuttosto che il risultato di cause da potersi, dal nostro ingegno e dalla nostra attività, facilmente moderare e condurre. — Oggi il *Tagliamento* allontanandosi dalla *nostra* sponda ci offre il destro di ricuperare il perduto terreno, e noi nol vogliamo: la memorabile piena del 2 Novembre 1851 ha operato imbonimenti tali lungo la nostra fronte, che l'opera dell'uomo, ed i suoi milioni, non avrebbero ottenuti in molto maggior tempo; e noi non ce ne curiamo affatto; che più? saressimo anzi capaci di trattare da pazzi chi se ne volesse occupare. — Nel mezzo dell'alveo esiste da rimota epoca un'estesa isola erbosa, prodotto d'antiche deposizioni d'eccellenti melme denominata il *Saleto*, che appartiene alle Comuni della sinistra sponda. — Niente più agevole era in passato ridurla a coltivazione, ad imboscamento, e difenderla dalle possibili ingiurie d'un futuro tanto lontano, che lasciava il tempo di agire a poco a poco, e ripartendo in molt'anni le spese e l'associato lavoro; ma nulla fu fatto mai. Le Comuni proprietarie si contentarono di usarne solo come d'un meschino pascolo, e nella stessa opportuna epoca del riparto dei beni comunali, vollero che il *Saleto* rimanesse escluso dalla vendita. Se vi fosse stato compreso, taluno dei nuovi proprietarii avrebbe forse offerto, come altrove, il salutare esempio di qualche provvida difesa, che lo avrebbe salvato: oggi invece, che le maggiori correnti si sono dirette a quella volta, il Saleto va scomparendo ad ogni piena, e le popolazioni che ne fruivano, stanno impassibilmente contemplando il danno comune, e la perdita irreparabile dei più possibili futuri vantaggi.

» Eppure un esempio parlante degli effetti di un'industriosa attività, lo abbiamo tutti dalla ristretta e povera popolazione della vicina *Gradisca*. Posto il Villaggio e la loro *tavella* alla confluenza del *Cosa* e del *Tagliamento*, e quindi fra le alternate minaccie e favori dei due torrenti, più volte sotto gli occhi de' nostri padri e di noi, quasi tutta la loro bassa campagna scomparve, trasformata in vivo alveo delle acque. Ma quei solerti contadini, non appena il nemico mostrava d'allontanarsi, e gettarsi sull'opposta riva, si diedero ogni volta a ripigliare il loro terreno, a ricingere le ricuperate proprietà, a livellare, rifare i loro campi, piantarli e coltivarli, sicchè oggi, di bel nuovo, un'estesa campagna tutta piantata di viti, d'alberi e di gelsi e tutta verdeggiante di biade e foraggi, occupa quel vastissimo spazio, che poco fa (e tutti ce ne ricordiamo) era invaso dal torrente. Si direbbe, che ad operare questi portenti vi fossero state impiegate parecchie centinaja di migliaja di lire, ma i poveri Gradiscani non v'impiegarono invece che le loro braccia, e la loro perseveranza. Vediamo all'incontro, su tutta la rimanente fronte superiore da *Gradisca* fino a *Pinzano*, ove i ricchi proprietarii che la fiancheggiano non hanno nè scavato fosso, nè piantato un virgulto, nè avrebbero tol-

lerato mai che un povero lavoratore lo avesse fatto, vediamo le avvenute alluvioni del torrente rimaste affatto sterili ed abbandonate, sicchè sta nell'arbitrio delle piene di rioccuparle quando che sia, perchè nessuno v'ha, che loro ne contrasti il diritto.

Ecco dunque ch' è vero ciò che scriveva il Giornale *Il Friuli* nell'appendice al N. 156 del 1850, e che qui torna acconcio il ripetere. « L'o- « peraio povero, — ei dice —, che non teme fatica « per giungere al possesso di qualche cosa, ed il « quale molte volte ha tempo che gli avanza, « può trovare il suo conto in queste piantaggioni, « laddove non lo trova di certo il possidente, che « deve pagare le opere ch' ei fa eseguire. Così, « mentre il ricco, in certi casi, non potrebbe ope- « rare gl' imboscamenti senza perdervi del suo, il « povero operaio vi guadagna, perchè ei non mette « a calcolo la propria fatica, quando pure ne trae « un profitto, di cui non godrebbe altrimenti. » E della pratica verità di tali principii possiamo dubitare tanto meno, dopo che abbiamo veduto i prodigi della fatica del povero sui ritagli dei beni comunali, che nella recente partizione gli sono toccati in proprietà. (1). (*Continua*)

(1). La diminuzione temporanea dei foraggi avvenuta in certi luoghi per lo spezzamento dei molti pascoli comunali, è un'altra questione; la quale d'altronde non interessa tanto i nostri distretti montuosi, ove lo spezzamento non potè aver luogo tanto generalmente. Il disequilibrio però verrà tolto anche negli altri paesi, tostochè i grandi proprietarii si saranno persuasi della necessità di moltiplicare i prati artificiali.

Fu savio divisamento, quello del Municipio di Udine, di richiamare i proprietarii di case all'obbligo altre volte già proclamato, di ridurre le grondaie dei tetti alle forme prescritte, affinchè sieno conformi a ciò che richiede il comodo e la bellezza. Ai morosi il Municipio minaccia l'esecuzione d'ufficio a spese loro proprie: e siamo certi ch' esso manterrà la sua parola, poichè nulla vi ha di peggio che le leggi non eseguite per incuria. Le nostre principali contrade non possono che guadagnare assai da tale disposizione: poichè l'aria e la luce vi campeggeranno allora assai meglio. Ed ognuno sa quanto preziosi sieno questi elementi nel centro delle città. Giustamente si avvertì, che la prossima costruzione della strada ferrata, che avrà ad Udine una stazione importante, deve far gareggiare i cittadini nelle opere di abbellimento; affinchè chi viene anche per poco da noi, ne resti gradevolmente impressionato. Siccome il pubblico stesso deve rettificare vie, uguagliare piazze, fare nuove costruzioni di vario genere, così sta bene, che i cittadini facciano la loro parte. Siccome da queste riforme ne viene abbondanza di lavoro per gli artefici, così il beneficio è doppio.

NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

(UNA CONSEGUENZA DEL TRATTATO DI COMMERCIO FRA L' AUSTRIA E LA PRUSSIA) — I giornali tedeschi s'occupano assai da qualche tempo delle conseguenze del trattato di commercio recentemente conchiuso fra l'Austria e la Prussia e quindi colla Lega doganale tedesca che v' aderisce. V' ha un' opinione abbastanza diffusa, che per quel trattato il traffico di molti generi, che prendeva vie fuor di ragione lunghe e costose, a motivo delle barriere artificiali, prenderà quelle che sono più indicate dalla natura. P. e. la sola città di Berlino riceveva, per via di Amburgo due milioni di libbre all'anno di *frutti freschi meridionali*. E questi frutti, partendo la maggior parte dalla Sicilia, doveano passare lo stretto di Gibilterra ed il Canale della Manica, per giungere dopo un lungo giro ad Amburgo, e da di là procedere mediante le strade ferrate nell' interno della Germania, dove altri paesi avranno fatto un consumo corrispondente a quello di Berlino Colla navigazione dei vapori ad elice fra Trieste e la Trinacria, colla strada ferrata dal porto nostro vicino per il nord della Germania, quando alla barriera doganale austriaca non vi sieno ostacoli al transito, tutti quei frutti freschi e molti altri prenderanno la loro via naturale. Anzi, dal momento che le spese di trasporto saranno diminuite e che potendoli ricevere in meno tempo si potrà averli migliori, il consumo se ne accrescerà d'assai in tutto il nord. Questa previsione deve insegnarci, che *noi medesimi trovandoci alle porte del settentrione, potremo avviare un proficuo commercio di frutti e di erbaggi primaticci con que' paesi mediante le strade ferrate*. Ora domandiamo ai nostri coltivatori: che cosa fanno essi per appropriarsi un traffico siffatto, prima che altri ce lo tolga? Pur troppo ci si risponderà: nulla! Pur troppo presso di noi si sta paghi a riscuotere il proprio *stajo* di frumento per campo, senza pensare, che il *possidente* dev' essere industriale e *commerciante*, se non vuol risvegliarsi poverissimo fra i poveri.

Così ne' suddetti giornali, fra i quali citiamo la *Triester Zeitung*, si crede che tutto il commercio dell'Oriente coll'interno della Germania prenderà principalmente la via di Trieste; mentre quello dell' Occidente si dirigerà piuttosto di preferenza alle Città Anseatiche. Ragione di più per Trieste, per Venezia e per gli altri porti della penisola, di spingere maggiormente la loro attività verso l' *Oriente, ricalcando le antiche vie dei loro traffici fiorenti*, poichè le *nuove sono* quasi del tutto in mano dell' Europa meridionale.

— A *Parigi* l' interesso pubblico, secondo le più recenti notizie, è rivolto in parte alle *pelliccie* alla Menzikoff; colle quali quegli interessantissimi eroi, nelle dilettevolissime loro mascherate si occuparono gli ultimi di dell' inverno rinerudito; in parte ai balli cui i membri della Legislativa credettero opportuno di dare con tutta la escogitabile magnificenza, per non cedere in dignità al Senato. A questo ballo si viddero molte persone, che vi erano comparse con biglietti falsificati: ed erano alcuni biondi figli di *Albione*, i quali avendo accompagnato alcune deputazioni di *commercianti*, venute a Parigi a rassodare l'amicizia delle due Nazioni rivali collocate sulle opposte rive dello stretto della Manica, non voleano tornarsene a casa, senza sapere come ballino i parigini della nuova èra. Codesti ballonzolanti si diportarono con maniere alquanto grossolane, che fecero arricciare il *naso* al *mondo elegante e frivolo di* Parigi. Tuttavia *quelle deputazioni*, che vogliono *occuparsi* di facilitare le comunicazioni celeri fra l' Europa, l' America e l'Oceania, lasciarono qualche impressione negli *uomini speculatici*. A proposito di che è da notarsi un *fatto commerciale* ricordato dal *Pays*, il giornale dell' impero; il quale mostra che mentre le notizie dell' Oriente non aveano prodotto che scarsissime variazioni sulla *Borsa di Londra*, aveano invece operato un ribasso notevolissimo sulla *Borsa di Parigi*. Non seguiremo quel foglio nelle sue induzioni, che versano fuori del *mondo commerciale*, del quale noi ci occupiamo. Si trattò ultimamente in Francia una quistione importantissima dal lato della salute del genere umano. Alcuni aveano proposto di sostituire la *biacca di zinco* a quella di *piombo*, ch' è un vero veleno per gli operai. L' *industrialismo* si commosse a tale proposta; dicendo che colle precauzioni ultimamente trovate non v'era più pericolo, e che sarebbe un danno il disturbare industrie già avviate. Del resto tali precauzioni si potrebbero attuare anche *dove non lo sono* (e vi si provvede *con una circolare*!) o lo zinco acquisterà naturalmente la preminenza stante il suo minor prezzo. È da vedersi, se la circolare basterà, e se frattanto, aspettando la vittoria dello *zinco* sopra il *piombo*, sia un' ottima cosa di continuare tranquillamente l'avvelenamento degli operai, che si potrebbe impedire. — Sorse a Parigi, fra i giornali al soldo di certi *fabbricatori monopolisti* e quelli che piegano a più larghi principii in fatto di economia, la quistione sulla riforma della tariffa *doganale in Francia*; mentre nelle *città mercantili della Granbretagna* si tengono radunanze per indurre a negoziazioni su di un *trattato di commercio* fra i due paesi. Il fatto del *trattato di commercio* germanico, mostra anche colà il bisogno degli avvicinamenti. — A proposito poi del *trattato di commercio* austro-prussiano troviamo in qualche giornale, fra i quali nella *Triester Zeitung*, che alcuni attribuiscono all' aspettativa degli effetti futuri di esso quell' *arenamento di affari*, che da alcun tempo mostrasi in Vienna; arenamento, cui altri attribuisce a cause momentanee, od al sentito bisogno d' *istituti di credito*, o di una riforma della banca. — Anche le ultime notizie dal Levante parlano di fallimenti accaduti in varie piazze, come p. e. a *Smirne*; nè quelle d' *America* sono molto favorevoli al *commercio*, sicchè si teme ch' esse possano influire sinistramente sul *traffico delle sete*. Qualcheduno stima, che questi sieno i preludii d' una di quelle crisi periodiche, che si mostrano nel commercio ogni tanti anni; crisi che si manifestano con *una catena* di cause ed effetti, che fra di loro si legano. Potrebbe darsi però, che questa crisi non proceda più oltre, appunto perchè la si prevede.

(SOCIETA' PER LA RIPRODUZIONE DE' BESTIAMI) — Anche in *Francia* si occupano presentemente con gran cura ad *accrescere* ed a *migliorare* i loro *bestiami*. In parecchi dipartimenti si formano delle *Società di proprietarii coltivatori*, per procurarsi ad uso, e spese comuni, dei *tori i più eletti*, onde servirsene nella riproduzione. Di tal maniera trovansi in grado di migliorare con poca spesa le loro animalie. Quando questi animali si pagano ad alti prezzi, è segno, che l'agricoltura trovasi in progresso, e che i possidenti *non* la abbandonano spensieratamente ai contadini, senza darsene alcuna cura dal canto loro. A Chatelain p. e. nel dipartimento della Mayenne da ultimo un proprietario allevatore di bestiami vendette *due vitelli* dell' età di nove mesi circa per il prezzo di 1710 franchi ad una *Società di proprietarii*; prezzo che in altri tempi avrebbe sembrato favoloso. Ma que' proprietarii non tarderanno a risentire nelle loro mandre il vantaggio di avere perfezionato le *razze*. Allora essi medesimi *venderanno dei tipi* (*come* chiamano gli animali riproduttori perfetti e con qualità caratteristiche) a prezzi simili e maggiori. I progressi nella specie bovina appariscono in Francia anche da questo fatto; che mentre poco tempo addietro si pagava la monta dei tori da 15 a 50 a 60 centesimi, ora in molti luoghi la si paga fino a 15 franchi. Così torna conto a mettere ogni cura e spesa per avere animali i più perfetti. Vorremmo che anche nei *nostri paesi* i proprietarii si formassero di belle vaccherie e si unissero per procacciarsi a spese comuni di bei tori, onde mettersi al caso d'avviare in pochi anni un proficuo commercio di bestiami.

— Le *ostriche* che si vendono a Nuova York, e che in gran parte vengono consumate in quella città, hanno un valore annuo di oltre 5 milioni di dollari!

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	6 Aprile	7	8
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 1/8	—	107 1/2
dette » al 4 1/2 p. 0/0	—	—	—
detto » al 4 p. 0/0	—	—	—
dette » del 1850 reluib. 4 1/2 p. 0/0	—	85 1/8	85 1/4
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior.	—	—	—
detto » del 1839 p. 250 fior.	147 1/8	147 1/4	—
Azioni della Banca	1410	1412	1412

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	6 Aprile	7	8
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	161 1/4	161	161 1/2
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	152 1/2	—	152 1/2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 3/4	109 5/8	109 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109	—	109
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10: 49 1/2	10. 49	10: 49
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 1/2	109	109 5/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	129 1/2	129 1/2	129 1/2
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 5/8	129 5/8	129 5/8
Trieste p. 100 fiorini 1 mese	—	—	—
Trieste p. 100 fiorini 2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		6 Aprile	7	8
ORO	Sovrane fior.	15: 8	15. 9	15: 10
	Zecchini imperiali fior.	5: 10	5: 10	5: 10
	» in sorte fior.	—	—	—
	da 20 franchi	8: 43	8: 43	8: 42 1/2-42
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	34: 26	34. 28	34: 28
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	» Sovrane inglesi	—	11	—

		6 Aprile	7	8
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2: 19 1/2 a 19 1/4	2: 18 1/2	2: 18 1/2
	» di Francesco I. fior.	2: 19 1/2 a 19 1/4	2: 18 1/2	2: 18 1/2
	Bavari fior.	2: 13	2: 13	—
	Colonnati fior.	2: 23	2: 23 a 23 1/4	2: 23 1/4
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10 5/8	2: 10 1/2	2: 10 1/2 a 10 1/4
	Agio dei da 20 Carantani	10 1/8	10 1/8 a 10 1/4	10 1/8
	Sconto	6 a 6 1/2	6 a 6 1/2	6 a 6 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	5 Aprile	6	7
Prestito con godimento 1. Decembre	92 3/4	92 7/8	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	90 3/4	90 5/8	—

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore.*